

# alcune donne scrivono al papa

Carlo Molari

**I**l contributo che le donne stanno dando alla riflessione teologica in ambito cattolico diventa sempre più rilevante anche in Italia. Particolare segno è stato il Convegno teologico internazionale organizzato a Roma dal Coordinamento teologhe italiane nel 50mo anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II dal 4 al 6 ottobre 2012 sul tema «*Teologhe rileggono il Vaticano II: assumere una storia, preparare il futuro*. Vi hanno partecipato 225 teologhe di 23 paesi diversi. Ora sono stati pubblicati gli atti presso le edizioni Paoline (*Avendo qualcosa da dire*. Milano 2014 a cura di Marinella Perroni e Hervé Legrand con il contributo di varie teologhe tra le quali Cettina Melitello che ha esaminato *La teologia delle donne: quale incidenza ecclesiale?* pp. 48-60).

In questi giorni sono stati pubblicati altri libri di teologhe italiane di cui sarà necessario parlare per la ricchezza e la profondità che li caratterizzano come *Le ribelli di Dio. Donne e Bibbia tra mito e storia* di Adriana Valerio (Feltrinelli 2014); e i due volumi di Benedetta Selene Zorzi: *Antropologia e teologia spirituale*. Per una teologia dell'io (San Paolo, Cinisello Balsamo 2014); *Al di là del genio femminile. Donne e genere nella storia della teologia cristiana* (Carocci, Roma 2014).

Lo spunto però alla riflessione che intendo proporre viene da una iniziativa minore ma ricca di significato. È un'espressione dell'entusiasmo suscitato dai gesti e dalle parole di Papa Francesco che hanno stimolato speranze di rinnovamenti e hanno aperto un flusso di richieste nella Chiesa. Il volume *Caro Francesco. Venticinque donne scrivono al Papa* (Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2014) raccoglie 25 lettere redatte in stile confidenziale da altrettante donne. I temi sono riassunti in una sola parola che in ordine alfabetico sviluppano riflessioni molto varie da A di ambien-

te a V di vita religiosa. L'unico intervento maschile è costituito dalla introduzione chiesta al Vescovo emerito di Caserta Raffaele Nogaro, per la sua sensibilità sociale e per l'appoggio offerto a innovative scelte pastorali compiute a Caserta dalle religiose orsoline, che sembrano essere all'origine dell'iniziativa.

## la paura di fronte alle donne

La varietà di appartenenza e di professione accumuna le scrittrici nella ricerca di nuove forme di solidarietà e di giustizia. La grande diversità di formazione e di origine mette in luce le modalità diverse con cui la femminilità può essere vissuta in forme convergenti. Vi è anche l'eco della scelta dolorosa di 17 religiose che sono state espulse dalla loro congregazione nel 2010 e che continuano a vivere «nell'esilio e con tutta la relativa precarietà, grazie anche ad un irrobustito legame fraterno e con l'aiuto dell'Alto e del Basso, la dinamica fedeltà della 'prima ora'... Con tutto il 'vivo' di dolore e di gioia che esso comporta» (Maria Stella Fabbri, *Vita religiosa* p. 150).

Il termine che spesso ritorna in queste pagine è «paura», «paura delle donne». Daniela Esposito alla voce *Liberazione* lamenta che nel Documento preparatorio del Sinodo sulla Famiglia vi sia totale silenzio sulla «violenza di genere sia essa fisica, sessuale, economica... all'interno della famiglia. Questa scandalosa cecità... preoccupa perché la strage di donne, minuto per minuto, è testimoniata dalle statistiche e non fa che rafforzare l'idea che il 'nascondimento' del femminile derivi dalla paura che ne ha l'uomo. Credo sia questa paura, costitutiva del maschile, che nel tempo si sia resa responsabile, non consapevolmente, di ogni cosa. È necessario e prioritario, pertanto, liberare il mondo e la Chiesa dalla paura delle donne» (*Liberazione*, ib., p. 74). La domanda rivolta al Papa è chiara: «non credi sia giunta l'ora che la Chiesa apra le braccia alle donne in un gesto d'amore, che finalmente si liberi dalla paura e sia testimone alla scuola di Gesù?» (ib., p. 75).

Per questo altre chiedono che «anche il clero [sia] formato ed educato. I seminaristi avranno paura della donna se vedono in lei una possibile Eva tentatrice che rischia di allontanarli dalla loro strada di celibato; se si libera la sessualità da oppressioni legalistiche si possono aiutare gli aspiranti al presbiterato ad apprezzare l'alterità e la diversità della donna come valore da riconoscere e da accogliere...».

«Caro papa Francesco, la Chiesa non deve avere paura delle donne; aiutala in questo cammino, continuando nelle tue scelte coraggiose e, soprattutto, dando alle donne fiducia» (*Donna*, Adriana Valerio ib., p. 44). È appunto la paura che porta all'esclusione o all'emarginazione. Quando poi la donna è profuga e abbandonata diventa una persona di cui avere paura, da temere (p. 122). Le pagine dedicate alla tratta delle donne per la prostituzione esprimono molto bene la passione e l'entusiasmo con cui alcune religiose hanno «cercato di dare risposte concrete alle moltissime donne vittime di tratta di esseri umani, specialmente per sfruttamento sessuale» (Eugenia Bonetti, *Schiavitù*, p. 129).

### il potere nella chiesa e la piaga del clericalismo

Il dato che emerge più frequentemente dalle lettere è il lamento per la mancanza di potere all'interno della chiesa. Il fatto cioè che le decisioni relative alle donne vengano prese da maschi e le donne non abbiano nessuna possibilità di decisione. Con una formula incisiva, eco di una citazione di Sartre (*La nausea*, 1938), Anna Carfora richiama «il paradosso di una religione roba da donne gestita da uomini preti» (*Clero*, p. 27). Tanto più significativa è questa formula perché scritta da una educatrice di futuri preti come insegnante di Storia della Chiesa nella Facoltà teologica dell'Italia meridionale sezione S. Luigi di Napoli. La Carfora richiama in particolare la denuncia della «subdola e sottile tentazione della carriera». «Ancora resiste, infatti, il binomio clero-potere. Il clero ha affidato a se stesso la gestione e la responsabilità della dottrina e della ortodossia, della liturgia e dell'organizzazione ecclesiastica, del diritto e del governo» (p. 27). Il Papa ha parlato «di autorità delle donne nella Chiesa: un'autorità dunque che non passa dall'essere preti». Ella si chiede se è stata capita fino in fondo «la portata di questa affermazione, il colpo decisivo al cuore del clericalismo che ciò comporta» (*Clero* p. 27). Ringraziamento spontaneo a Papa Francesco per la via intrapresa: la via dell'inclusività «capacità di entrare in relazione semplicemente da esseri umani con altri esseri umani», e il «superamento della paura di sciogliersi come fa il lievito nella pasta. Il lievito scompare, non è riconosciuto, ma la pasta è diventata, grazie al lievito migliore» (p. 28). Le donne chiedono di essere ascoltate, chiedono che nella chiesa vengano «creati spazi per una presenza non decorativa e

consultiva, ma parlante e decisionale in tutti gli organismi in cui si attua il protagonismo credente del popolo di Dio» (Adriana Valerio *Donna* p. 43). «I tradizionali modelli ecclesiologici, pertanto andrebbero rivisti secondo i principi della comunione e della corresponsabilità apostolica» (ib., p. 43).

Marinella Perrone partendo dall'omelia di Papa Francesco del 13 dicembre scorso ha richiamato la contrapposizione tra clericalismo e profezia. Il profeta ha «gli occhi penetranti» (*Profezia* p. 116), non si tratta però «di una dote, ma di una capacità che si acquisisce grazie all'ascolto della Parola di Dio. Non qualità riservata ad alcuni, ma vocazione di tutti i battezzati, la profezia nasce dalla disciplina dell'ascolto» (p. 116). «È la chiesa nel suo insieme che deve ritrovare forza profetica: ogni credente va richiamato al suo impegno di testimone, ogni teologo deve ritrovare il coraggio di pensare la fede e di pronunciare parole di incoraggiamento e di incitamento, ogni vescovo deve assumersi la responsabilità di costruire e di custodire la comunione del popolo di Dio» (p. 117). Significativa la verifica suggerita dal papa nella sua omelia: «quando nel popolo di Dio non c'è profezia, il vuoto che lascia viene occupato dal clericalismo» (citato a p. 118). Commenta la Perrone: «Il clericalismo, cioè quella letale commistione tra sacro e potere, è diventato una vera e propria piaga. Distorce la mentalità, affligge i comportamenti... È duro, ma è così, e lo abbiamo visto tutti in questi anni: il clericalismo è cresciuto in modo proporzionale alla decrescita della profezia. Da qui e solo da qui passa la vera riforma della Chiesa» (Id. ib., p. 118). Citando ancora il Papa secondo cui «chi è caduto nella mondanità» «guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza» (*Evangelii Gaudium* 97), Marinella Perrone osserva che «in Europa sono stati fatti due sinodi ecumenici delle donne... Ma tutto questo... è guardato dall'alto da chi sente di detenere le chiavi della legalità. Guardare a questa nostra chiesa con 'occhio penetrante' significa allora per me oggi credere che finalmente è possibile che venga prestata attenzione, oltre che alla profezia dei fratelli, anche alla profezia delle sorelle». È questa speranza che ella a nome di tutte le donne affida al Papa «con grande gratitudine» (ib., p. 119).

**Carlo Molari**

### *dello stesso Autore*

**CREDENTI  
LAICAMENTE  
NEL MONDO**

pp. 168 - € 20,00  
(vedi *Indice*  
in *RoccaLibri*  
[www.rocca.cittadella.org](http://www.rocca.cittadella.org))

per i lettori di Rocca  
€ 15,00 anziché € 20,00  
spedizione compresa

richiedere a  
Rocca - Cittadella  
06081 Assisi  
e-mail  
[rocca.abb.@cittadella.org](mailto:rocca.abb.@cittadella.org)